

*L'ottimismo del ministro non è condiviso dalla Cgil. Per il segretario confederale Agostino Megale si tratta di un «un risultato prevedibile a cui corrisponde una crescita zero dei salari». Quindi precisa che il calo dei prezzi «si registra nel pieno di una crisi che ha depresso l'economia e l'intero sistema produttivo».*

**05/01/2010 | Repubblica | Economia**

#### **L'INFLAZIONE DEL 2009 CALA ALLO 0,8% DA MEZZO SECOLO NON ERA COSÌ BASSA**

In un anno 240 euro in più di spesa. Scajola: eviteremo speculazioni

MILANO - Era da mezzo secolo che non si registrava un'inflazione così bassa. Secondo le stime dell'Istat, infatti, nel 2009 i prezzi sono cresciuti di un modestissimo 0,8%. Bisogna tornare al '59, all'epoca in cui tutti guardavano Mike Bongiorno in Tv per «Lascia o Raddoppia», Aldo Moro diventava segretario della Dc, il Milan vinceva il settimo scudetto e Fidel Castro entrava da trionfatore all'Avana, per trovare un valore inferiore. Allora, alla vigilia del boom economico, l'indice nazionale dei prezzi al consumo risultò addirittura negativo segnando un -0,4%. Fu l'ultimo caso di deflazione annua registrato nel Paese che avrebbe presto cambiato volto con l'esplosione della motorizzazione di massa.

Oggi, in piena crisi, la situazione appare ben diversa. Intanto a dicembre si nota una nuova fiammata inflattiva (+1%) trainata da rincari di tabacchi e trasporti mentre l'Isae invita a non abbassare la guardia: «All'inizio del 2010 la dinamica dei prezzi potrebbe registrare nuovi aumenti». A trascinarli potrebbero essere gli aumenti stabiliti per gennaio come il rincaro (+1,4%) del canone Rai e quello delle tariffe del gas (+2,8%) senza dimenticare il rincaro dei pedaggi autostradali.

Se impugnamo la lente d'ingrandimento dell'Istat osserviamo che gli aumenti congiunturali più significativi si sono avuti per le bevande alcoliche e i tabacchi (1,8 per cento), ricreazione, spettacoli e cultura (0,7 per cento) e trasporti (0,5 per cento). I prezzi sono rimasti invariati per i prodotti alimentari, le bevande analcoliche e l'istruzione. Variazioni negative, invece, per comunicazioni (-0,4 per cento), abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,3 per cento) e servizi ricettivi e di ristorazione (-0,1 per cento).

Mai così bassa negli ultimi 50 anni, dunque. E nettamente inferiore al 2008 quando l'inflazione si attestò al 3,3%. Esulta il ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola: «Il potere d'acquisto dei cittadini non è stato penalizzato dalla crisi e, anzi, in molti casi è aumentato». Secondo il ministro, inoltre, il dato tendenziale di dicembre, quell'1% in più che suscita qualche apprensione va ben interpretato: «E' un indice di ripresa dei consumi e delle attività economiche». Poi sottolinea l'importanza di effettuare «controlli sui prezzi per evitare effetti speculativi soprattutto sui prodotti di largo consumo».

L'ottimismo del ministro non è condiviso dalla Cgil. Per il segretario confederale Agostino Megale si tratta di un «un risultato prevedibile a cui corrisponde una crescita zero dei salari». Quindi precisa che il calo dei prezzi «si registra nel pieno di una crisi che ha depresso l'economia e l'intero sistema produttivo». Quanto ai salari «secondo stime elaborate dal nostro istituto di ricerca Ires Cgil, cresceranno anch'essi dello 0,8%; dunque siamo a crescita a zero». Pollice verso anche da Adusbef e Federconsumatori. Le due associazioni dei consumatori ricordano «che l'attestarsi dell'inflazione allo 0,8% equivale ad un'ulteriore aggravio di 240 euro annui a famiglia». Scettica l'Adoc, un'associazione dei consumatori che giudica lo 0,8% «un dato non verosimile: i rincari sono stati maggiori».

GIORGIO LONARDI